

L'industria prova a ripartire

Corre il mercato estero, balzo di 15 punti per gli ordinativi a dicembre

Luca Orlando

Alla fine, nei bilanci resta ben poco, un aumento di appena lo 0,1%. Consuntivo davvero magro, quello dei ricavi delle imprese industriali nel 2014, soprattutto se valutato in prospettiva, se messo in sequenza rispetto al disastroso biennio precedente, costato oltre sette punti percentuali di vendite in meno, mentre se il riferimento è al periodo pre-crisi il gap sale a 185 miliardi di euro, una voragine.

Eppure, i dati Istat di dicembre offrono più di un motivo di speranza, per dimensioni e qualità dei movimenti in atto.

Per trovare un mese migliore nella crescita mensile stagionalizzata (+1,4%) bisogna infatti tornare indietro di poco meno di un anno, al lontano gennaio del 2014. Il progresso su base annua (+0,9%) è invece il migliore dallo scorso aprile ed ha anche il "merito" di interrompere una lunga sequenza di segni meno, un semestre in apnea che da giugno a novembre ha gelato ogni chance di recupero per la nostra industria.

La lettura dei dati offre prospettive confortanti soprattutto all'estero, sia sul fronte dei ricavi che delle commesse future. Dal punto di vista delle vendite, lo scatto di oltre sette punti oltreconfine non ha riscontri analoghi in tempi recenti (per trovare un dato migliore si deve tornare a dicembre 2011) ed è in grado di controbilanciare la frenata su base annua che ancora si verifica sul mercato italiano, giù di un paio di punti, settimo calo mensile consecutivo.

Il dato di dicembre, seppure amplificato nelle dimensioni, è lo specchio di quanto accaduto per l'intero 2014, periodo in cui il bilancio resta positivo solo grazie all'export (+2,9%), mentre l'Italia cede poco più di un punto.

Scenario analogo nelle commesse, positive nel bilancio 2014 dopo un biennio in rosso, che a dicembre vedono l'estero in cre-

scita a doppia cifra mentre l'Italia resta sostanzialmente al palo (-0,9%). Altro motivo di conforto nella lettura del dato viene dall'analisi settoriale, con numeri che vanno decisamente "rivalutati" alla luce dell'ennesimo crollo dell'energia, giù del 15,5%.

Per gli altri comparti, estranei al dimezzamento del prezzo del greggio, il progresso medio è così del 2,6%, crescita sufficientemente solida perché diffusa a più settori, dai beni di consumo durevoli e non a quelli strumentali (+6,2%) mentre i

L'ANDAMENTO

Al netto dell'energia ripresa più solida: +2,6% nel mese Lanza (Prometeia): «Bene la discesa del cambio, qualche buon segnale anche in Italia»

beni intermedi cedono l'1,6%.

Star del mese, in linea con quanto misurato dalla produzione industriale, i mezzi di trasporto, in aumento di oltre 13 punti. Bene anche farmaceutica e macchinari mentre i cali più sensibili sono per chimica ed elettronica.

Le statistiche sui ricavi industriali confermano così l'avvio di un timido percorso di crescita per le nostre imprese, corroborato nello stesso mese da buoni numeri sul fronte della produzione e dell'export, con attese positive in arrivo anche dal comparto metalmeccanico (si veda altro articolo in pagina).

Vendite oltreconfine che continuano a restare determinanti per la sorte delle aziende e che per fortuna potranno contare in prospettiva sul carburante aggiuntivo fornito dalla svalutazione dell'euro.

La frenata della moneta unica, 17 punti in un anno rispetto al biglietto verde, offre alle aziende spazi aggiuntivi di manovra, con la possibilità duplice di irrobustire i margini e/o ridurre i listini per conquistare nuovi spazi di mercato. Guardando ad un paniere di valute (euro index) che comprende dollaro, yen, sterlina e franco svizzero, per l'euro una situazione di tale debolezza non si verificava dal lontano 2003.

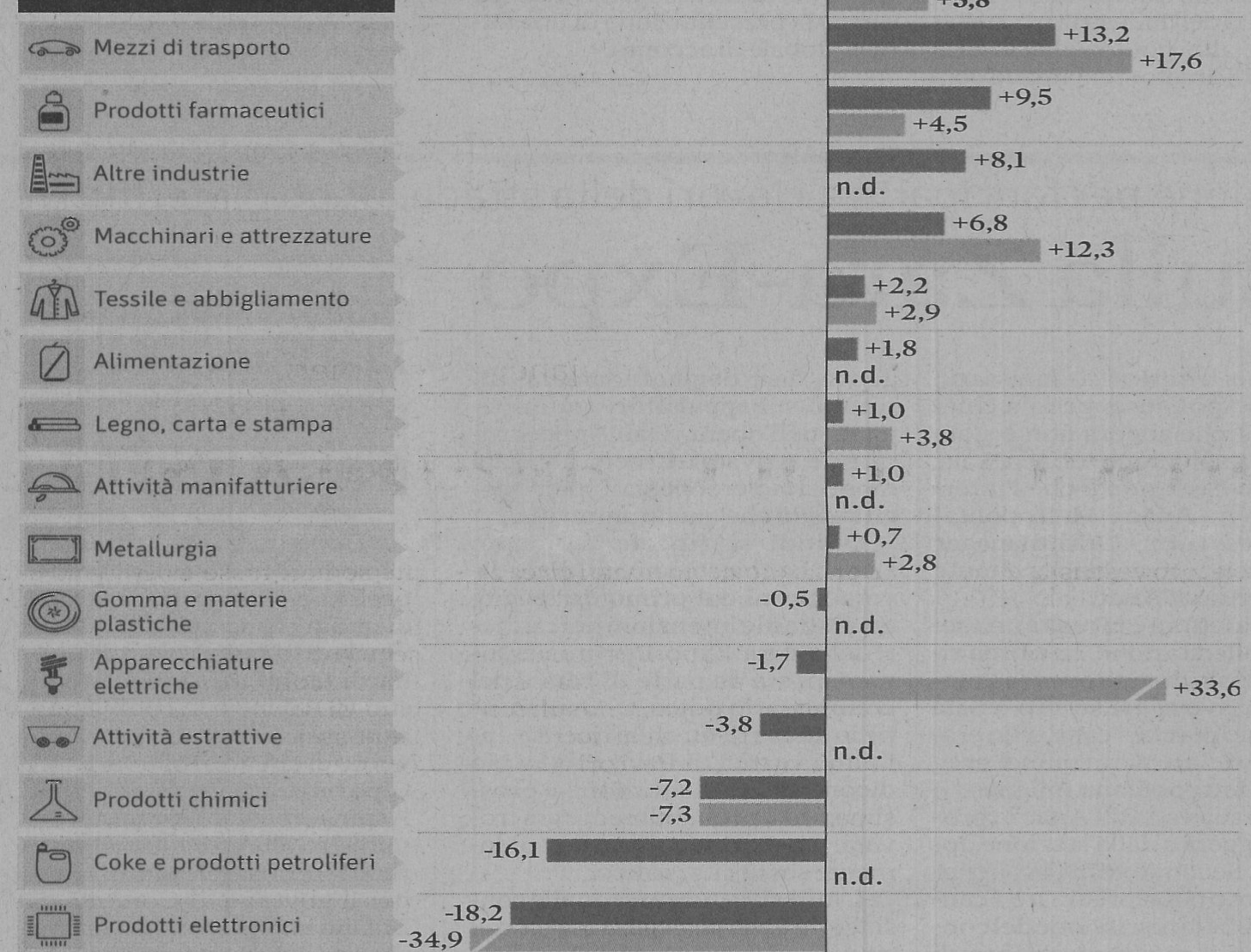
«Riduzione del cambio e discesa dei prezzi delle materie prime sono elementi di stimolo - spiega il capo economista di Prometeia Alessandra Lanza - ma la sensazione è che puntare solo sull'export nel 2015 non sia possibile: troppo ampie le aree di rischio, troppi i focolai di crisi nel mondo. Per fortuna, qualche timido segnale è visibile anche nella domanda interna e da questo punto di vista la ripresa dell'auto è certamente una buona notizia, si tratta di un settore in grado di "attivare" altri segmenti dell'economia».

La stato di salute dell'industria

LA FOTOGRAFIA DEI COMPARTI

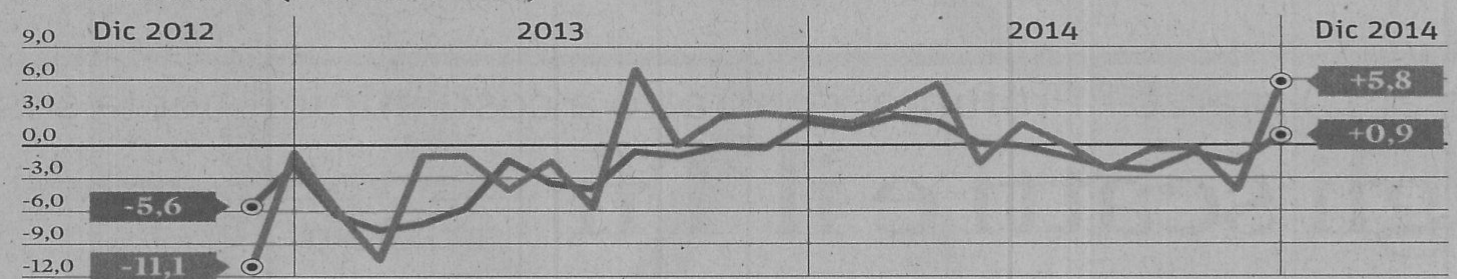
Dicembre 2014. Variazioni % su stesso periodo anno precedente

GENERALE



FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Var. % tendenziali (base 2008 = 100)



Fonte: Istat